

Dario Fo: «Il cattivo esempio del potere condiziona italiani»



Il cattivo esempio di chi sta al potere: "E' proprio il clima dell'Italia oggi, l'esempio che da' il Governo e, in molti casi, i politici persino dell'opposizione. Sono alcune volte stucchevoli, altre volte disperati, nel senso che non c'e' piu' speranza di cambiare rotta, cambiare ritmo. Al tempo di 'Mani pulite' c'e' stata una speranza: che quella botta terribile che i politici avevano dovuto digerire rapidamente fosse una medicina straordinaria, un modo di rimettere in diversa dimensione l'agire e l'essere. E, invece, ecco che siamo di nuovo daccapo".

Il premio Nobel per la letteratura, nel programma "Italia in Controluce" andato in onda oggi su Radio 24, parla dell'Italia attraverso la lettura di "Napoli

milionaria!" di Eduardo De Filippo. Uno dei primi temi che si incontrano nel lavoro di Eduardo, scritto nel 1945. Sempre a proposito della corruzione, Dario Fo denuncia quel che accade in questi giorni, "quando sappiamo che oramai i deputati che si sono messi nel mercato sono diventati abbastanza numerosi e se ne parla cosi', tranquillamente: quanto hanno chiesto? Tot milioni. Poi gli danno delle gratifiche e ci saranno situazioni di ingaggio che varranno milioni e milioni, tranquillamente, e la gente non si indigna. C'e' anche l'applauso. Eduardo ogni tanto lo ripeteva questo andare per cui chi e' furbo e' da applaudire, chi e' scaltro, mariuolo e' proprio da pacche sulle spalle e fessi sono coloro che non entrano nel gioco".

Un altro tema sviluppato da Eduardo e' la solidarieta': "Non si puo' rimanere isolati. Purtroppo - dice Dario Fo - e' il guaio di questo momento, la gente si isola, dice: ma chi me lo fa fare a riprendermela? Non parliamone piu', ascoltiamo la televisione, vediamo i bei servizi che ci sono, divertiamoci alle situazioni paradossali. E li' di nuovo si cade nella trappola, perche' e' la televisione che ci ha insegnato a non essere dentro il gioco; peggio: ad essere disinformati. Questo e' il clima folle, pericolosissimo: la disinformazione e il voler essere disinformati. Cioe' non entrare nella condizione di dire: ho il dovere di partecipare".

13 dicembre 2010